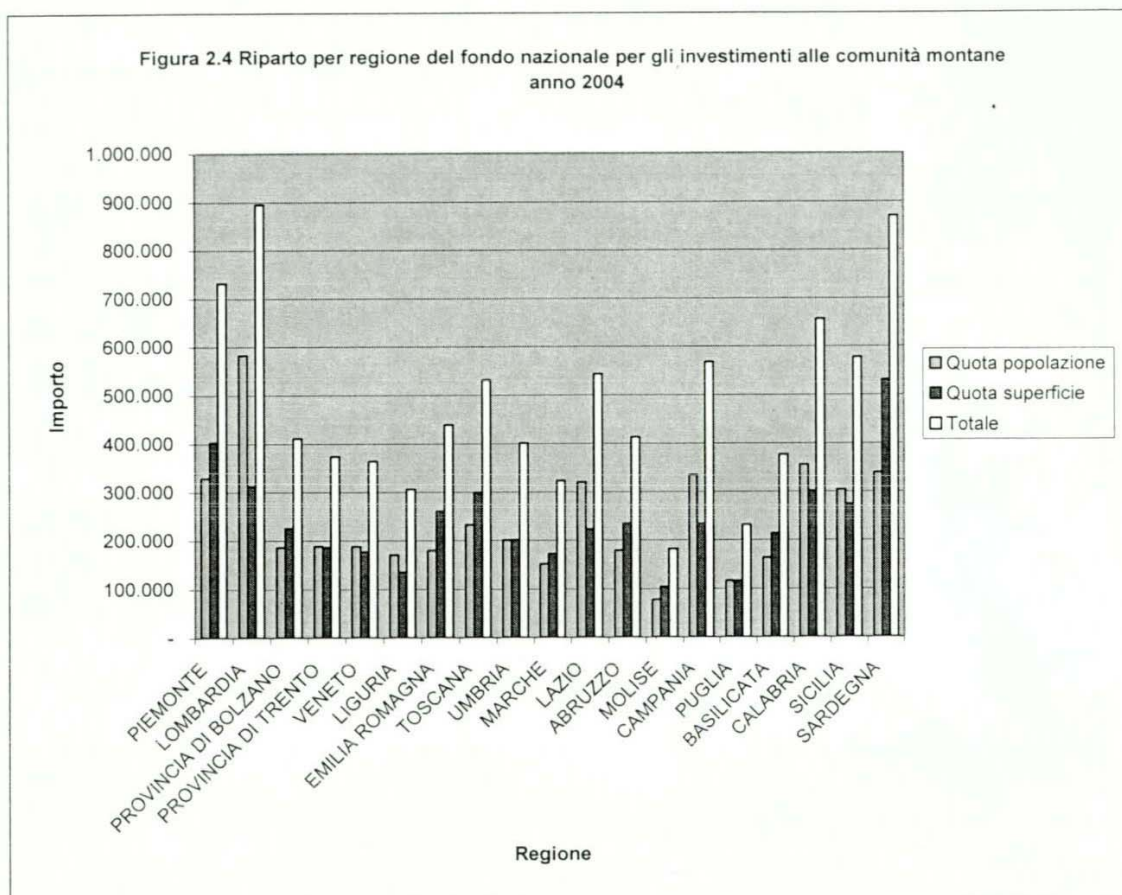


XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella 2.3 – Riparto per Regione del Fondo nazionale per gli investimenti alle Comunità montane - Anno 2004

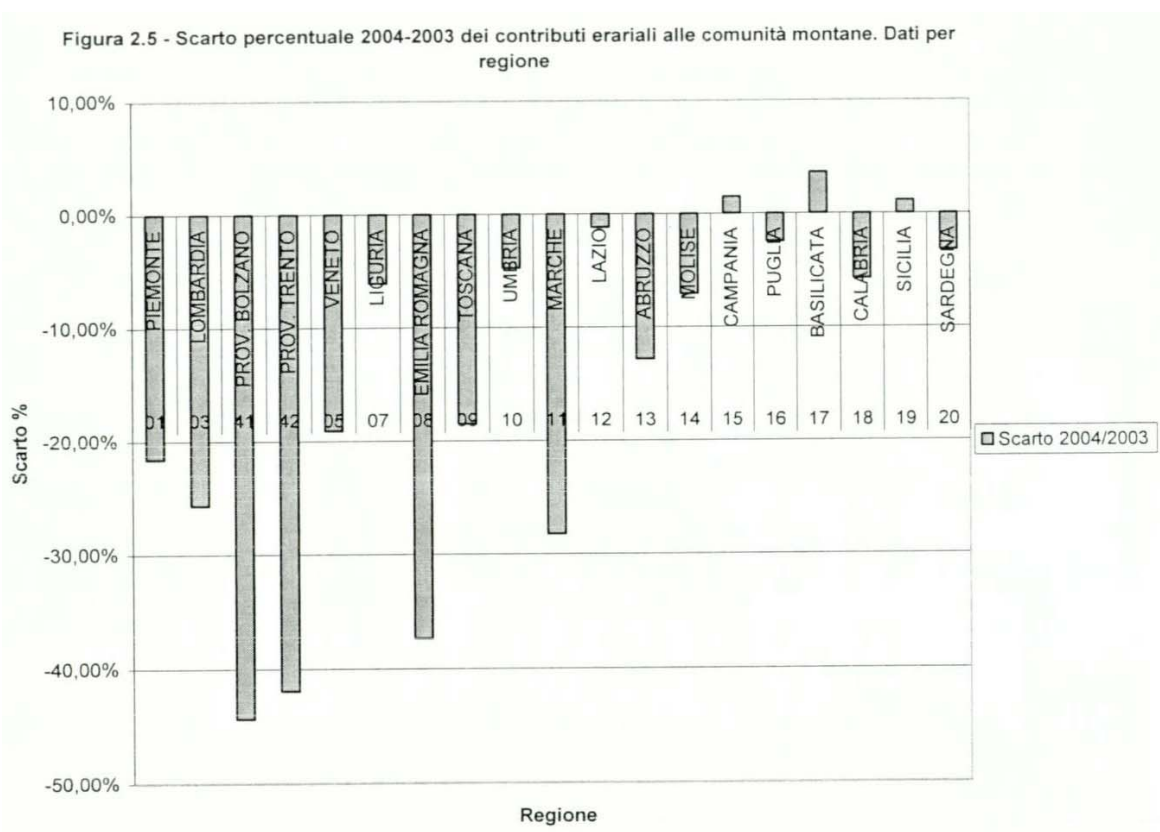
Regione	Popolazione	Superficie	Quota popolazione	Quota superficie	Totale
PIEMONTE	658.857	1.310.740	328.889,62	402.727,21	731.616,83
LOMBARDIA	1.167.066	1.016.933	582.578,46	312.454,48	895.032,95
PROVINCIA DI BOLZANO	371.938	734.762	185.664,79	225.756,94	411.421,73
PROVINCIA DI TRENTO	376.967	604.898	188.175,18	185.855,99	374.031,17
VENETO	375.242	573.986	187.314,09	176.358,23	363.672,32
LIGURIA	341.746	438.849	170.593,49	134.837,14	305.430,63
EMILIA ROMAGNA	359.289	846.226	179.350,64	260.004,45	439.355,09
TOSCANA	464.701	974.208	231.970,42	299.327,15	531.297,57
UMBRIA	401.488	654.064	200.415,63	200.962,33	401.377,96
MARCHE	303.654	560.022	151.578,64	172.067,76	323.646,40
LAZIO	642.540	723.705	320.744,47	222.359,66	543.104,13
ABRUZZO	358.382	763.064	178.897,88	234.452,78	413.350,66
MOLISE	156.054	337.872	77.899,36	103.811,78	181.711,14
CAMPANIA	670.299	758.626	334.601,27	233.089,20	567.690,46
PUGLIA	232.575	375.726	116.097,28	115.442,49	231.539,76
BASILICATA	327.227	694.846	163.345,86	213.492,68	376.838,54
CALABRIA	713.822	978.879	356.327,17	300.762,32	657.089,49
SICILIA	608.897	890.568	303.950,49	273.628,61	577.579,10
SARDEGNA	680.359	1.727.009	339.623,04	530.626,60	870.249,64
TOTALE	9.211.103	14.964.983	4.598.017,79	4.598.017,79	9.196.035,58



Si evidenziano diminuzioni nella contribuzione erariale rispetto all'anno precedente. La riduzione è ancora più evidente perché non è stato considerato il tasso inflattivo. Si nota che le Regioni maggiormente penalizzate sono l'Emilia Romagna, le Marche e la Lombardia, mentre alcune Regioni quali la Campania, la Basilicata e la Sicilia hanno uno scarto percentuale 2004-2003 dei contributi erariali positivo, seppure di poco.

Tabella 2.4 - Scarto percentuale 2004-2003 dei contributi erariali alle Comunità montane - Dati per Regione

	Regione	Contributi 2004	Popolaz. 2004	M.P.C. 2004	Contributi 2003	Popolaz. 2003	M.P.C. 2003	Scarto 2004/2003	Differenza 2004-2003
01	PIEMONTE	14.765.417,28	658.857	22,41	17.068.431,00	658.641	25,91	-21,62%	3,50
03	LOMBARDIA	18.373.130,21	1.167.066	15,74	21.971.402,00	1.180.583	18,61	-25,71%	2,87
41	PROV. BOLZANO	411.421,73	371.938	1,11	739.709,72	367.964	2,01	-44,38%	0,90
42	PROV. TRENTO	374.031,17	376.967	0,99	644.418,99	371.917	1,73	-41,96%	0,74
05	VENETO	7.301.131,27	375.242	19,46	8.262.194,00	369.983	22,33	-19,10%	2,87
07	LIGURIA	6.840.028,14	341.746	20,01	6.932.862,00	342.268	20,26	-6,09%	0,24
08	EMILIA ROMAGNA	6.504.545,72	359.289	18,10	8.332.228,00	356.681	23,36	-37,38%	5,26
09	TOSCANA	8.114.955,68	464.701	17,46	8.989.001,00	465.096	19,33	-18,53%	1,86
10	UMBRIA	7.252.919,56	401.488	18,07	7.176.681,00	399.072	17,98	-4,75%	0,08
11	MARCHE	5.862.207,48	303.654	19,31	7.103.902,00	300.774	23,62	-28,26%	4,31
12	LAZIO	9.634.349,24	642.540	14,99	9.199.919,00	630.150	14,60	-1,20%	0,39
13	ABRUZZO	8.484.344,65	358.382	23,67	9.106.335,00	366.071	24,88	-12,83%	1,20
14	MOLISE	5.033.609,95	156.054	32,26	5.194.924,00	161.253	32,22	-7,07%	0,04
15	CAMPANIA	26.019.119,86	670.299	38,82	25.068.688,00	683.357	36,68	1,50%	2,13
16	PUGLIA	5.269.791,11	232.575	22,66	5.163.250,00	234.628	22,01	-2,48%	0,65
17	BASILICATA	9.383.064,01	327.227	28,67	8.677.356,00	333.420	26,03	3,65%	2,65
18	CALABRIA	19.981.730,58	713.822	27,99	20.433.798,00	734.053	27,84	-5,74%	0,16
19	SICILIA	7.309.383,31	608.897	12,00	6.654.568,00	613.250	10,85	1,15%	1,15
20	SARDEGNA	11.912.285,83	680.359	17,51	11.399.548,00	684.831	16,65	-3,24%	0,86
	Totale	178.827.466,79	9.211.103	19,41	188.119.215,71	9.253.992	20,33	-5,20%	0,91



2.2 L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

2.2.1 L'attività del Comitato

Le politiche per lo sviluppo della montagna sono state considerate con attenzione all'interno del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna (CTIM) che opera al suo interno, è stato istituito dal Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE) con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994.

Il Comitato, in particolare, oltre alla realizzazione della presente Relazione annuale sullo stato della montagna italiana, curata con il supporto delle strutture del Servizio centrale di segreteria del CIPE, ha approvato nel periodo di riferimento della Relazione i criteri di ripartizione e gli indicatori relativi al Fondo nazionale della montagna, previsto dall'art. 2 della legge 97/1994, per l'anno 2004.

Il Comitato segue, inoltre, le tematiche afferenti i progetti ammessi al finanziamento mediante la concessione di mutui della Cassa depositi e prestiti, a carico delle risorse recate dall'art. 34 della legge 144/1999 ed, in particolare, quelli che sono stati valutati dallo stesso Comitato ai sensi dell'art 1 - 4° comma del D.M. Tesoro del 28 gennaio 2000.

Rappresentanti del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e del CTIM partecipano ai lavori dell'Osservatorio per la montagna e dei gruppi di lavoro in esso costituiti riguardanti l'analisi delle tematiche economiche e finanziarie connesse con il DPEF, la rivisitazione della legge 97/1994 ed i criteri di classificazione delle zone montane. In particolare si segnala, nel periodo di riferimento della presente Relazione, la partecipazione alle riunioni tecniche propedeutiche alla presentazione, da parte del Governo, del disegno di legge riguardante "Interventi per la valorizzazione e la tutela dei territori montani", approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 giugno 2004.

Il Dipartimento opera, infine, attraverso suoi rappresentanti nel Comitato di sorveglianza del "Progetto del Consorzio Foresta Appenninica", su cui si relaziona ad un paragrafo del capitolo successivo.

2.2.2 Il Fondo nazionale per la montagna

Premessa

L'art.2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 prevede che i criteri di ripartizione del Fondo siano stabiliti con deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali.

"I criteri di ripartizione tengono conto dell'esigenza della salvaguardia dell'ambiente con il conseguente sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali eco compatibili, dell'estensione del territorio montano, della popolazione residente, anche con riferimento alle classi di età, alla occupazione ed

all'indice di spopolamento, del reddito medio pro-capite, del livello dei servizi e dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali.»⁽³⁾

Per l'attuazione del riparto in relazione ai criteri predetti vengono utilizzati: indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane; indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale; un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per territori montani a disposizione delle Regioni.

Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna, incaricato dal CIPE di elaborare i criteri di ripartizione del Fondo, ha costituito, nel corso dell'anno 2001, uno specifico gruppo di lavoro con il compito di verificare la rappresentatività degli indicatori e dei pesi correttivi utilizzati per la determinazione delle quote di ripartizione alla luce di alcune indicazioni pervenute dalla Conferenza Stato Regioni. A seguito dei lavori del gruppo è stata modificata l'incidenza di alcuni indicatori e dei relativi pesi; tuttavia è emersa l'esigenza di poter disporre di nuovi dati (dal censimento effettuato dall'ISTAT nel 2001) che permettano di assecondare ulteriormente le finalità di sviluppo contemplate dalla legge istitutiva del Fondo.

I finanziamenti

La dotazione del Fondo dalla sua istituzione è stata la seguente:

Anno 1995	50 miliardi di lire
Anno 1996	300 miliardi di lire ⁽⁴⁾
Anno 1997	150 miliardi di lire
Anno 1998	100 miliardi di lire
Anno 1999	129,610 miliardi di lire
Anno 2000	103 miliardi di lire
Anno 2001	110 miliardi di lire
Anno 2002	58,360 milioni di euro (pari a circa 113 miliardi di lire)
Anno 2003	61,646 milioni di euro
Anno 2004	30.740,5 milioni di euro ⁽⁵⁾

In attesa della riforma della finanza regionale, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 97/1994 le risorse sono state assegnate alle sole Regioni a statuto ordinario fino all'esercizio finanziario 1999; dal successivo esercizio la ripartizione ha interessato anche le Regioni e le Province autonome.

³ Legge n. 97/1994 art.2 comma 6

⁴ Sono stati tuttavia ripartiti solo 150 miliardi di lire; il residuo è stato ripartito contestualmente alle annualità 2000 (100 miliardi) e 2001 (50 miliardi)

⁵ gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2006 erano pari a 61,481 milioni di euro, ma tali fondi sono stati dimezzati dal DL 12 luglio 2004 n. 168.

Fondo Nazionale per la Montagna anno 2004

In data 7 aprile 2004 il Comitato tecnico per la montagna ha approvato i criteri di riparto del Fondo nazionale per la montagna 2004, confermando gli stessi criteri utilizzati per la ripartizione del Fondo 2003.

Sono state attivate le procedure previste dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)"⁽⁶⁾ propedeutiche alla messa a disposizione delle risorse finanziarie che il CIPE ripartirà tra le Regioni e le Province autonome.

⁶ Art. 46.(Fondo investimenti)

1. Nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero è istituito un fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa al quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati.

2. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le disponibilità di bilancio che confluiscono nel fondo di cui al comma 1.

3. A decorrere dall'anno 2003 il fondo per gli investimenti di cui al presente articolo può essere rifinanziato con la procedura di cui all'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4. In apposito allegato al disegno di legge finanziaria sono analiticamente indicati le autorizzazioni di spesa e gli stanziamenti che confluiscono in ciascuno dei fondi di cui al presente articolo.

5. I Ministri competenti presentano annualmente al Parlamento, per l'acquisizione del parere da parte delle Commissioni competenti, una relazione nella quale viene individuata la destinazione delle disponibilità di ciascun fondo.

2.3 LE AZIONI PER LA MONTAGNA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

2.3.1 Politica forestale

Come è noto, i boschi italiani sono distribuiti prevalentemente in territorio montano. Ne consegue che le politiche e le strategie rivolte al sostegno e all'indirizzo del settore forestale mirano anche a incidere positivamente sugli equilibri sociali, economici ed ambientali delle zone montane.

Nel nostro Paese, anche in relazione all'esigenza di assumere una linea politica univoca a livello nazionale da esporre in ambito europeo e in ambito internazionale, deve necessariamente ipotizzarsi l'esistenza di una sede istituzionale di raccordo fra i soggetti competenti in materia, dove poter realizzare la necessaria mediazione e concertazione delle strategie del settore forestale italiano.

Il Corpo forestale dello Stato ha sempre cercato di rappresentare un riferimento a livello nazionale che fosse in grado di favorire il raccordo tra gli scenari sovranazionali e le realtà operative territoriali.

La nuova legge di riordino del Corpo forestale dello Stato, 36/2004, ha rimarcato tale ruolo del Corpo forestale dello Stato a *“supporto al Ministero delle politiche agricole e forestali nella rappresentanza e nella tutela degli interessi forestali nazionali in sede comunitaria e internazionale e raccordo con le politiche forestali regionali”*.

Nel periodo di interesse della presente Relazione, oltre a proseguire la collaborazione in ambito CNEL nella segreteria tecnica e nei Gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale dei prodotti e dei servizi forestali, due sono state le iniziative più significative portate avanti dal Corpo forestale dello Stato:

- l'organizzazione del Convegno *“Selvicoltura a che punto siamo?”*, svoltosi a Vallombrosa il 23 e 24 ottobre 2003, che ha rappresentato un momento importante di riflessione dopo il II Congresso nazionale di selvicoltura di Venezia ed in prospettiva del III Congresso previsto per il 2008; in particolare nel corso della IV sessione tematica, relativa a *“programmi e politiche per il settore forestale”* si è registrato, per la prima volta dopo lungo tempo, un positivo clima collaborativo tra Stato, Regioni, mondo accademico e altri addetti ai lavori che ha creato le premesse per un rinnovato impegno a favore del settore forestale;
- la partecipazione al gruppo di lavoro che, in attuazione dell'art. 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, ha curato la realizzazione del Documento di programmazione forestale – Linee guida.

La realizzazione di un documento condiviso di linee guida per il settore forestale è senz'altro un'occasione significativa, a distanza di 18 anni dal primo ed unico Piano forestale nazionale.

Il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, all'art. 3 prevede quanto segue:

“1. In relazione alle linee guida emanate dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente, ciascuno per quanto di propria competenza, in materia forestale ed alle indicazioni fornite ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n.499, le Regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali. A tal fine, le linee di indirizzo e coordinamento per gli interventi da realizzare nei settori agricolo, agroindustriale, agroalimentare e forestale comprendono specifiche linee di politica forestale nazionale atte a: